

# Pellegrino contro Porcelli

«Il coordinamento con i giudici di Cosenza c'è stato, ma non sono emersi per noi riscontri probanti per contestare a Genova reati associativi. Mancano i fatti pregressi»

Botta e risposta su come fare le indagini sulla devastazione di Genova nei giorni del G8 2001 fra il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino e il procuratore generale Domenico Porcelli. Quest'ultimo, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha riservato alcune punzecchiature polemiche alla stampa e una sorta di riprendenda ai pm che hanno indagato su no global e Black bloc. Ai giornalisti Porcelli ha ricordato come sulla stampa «pare cogliersi un tentativo, mi auguro inconsapevole, di esorcizzare il ricordo di quei terribili giorni del luglio 2001, rimuovendone ogni traccia dalla memoria collettiva con la semplice operazione di addebitare alle forze dell'ordine la responsabilità di singoli episodi, come se in quei giorni fossero avvenuti solo la irruzione nella scuola Diaz e le violenze della caserma di Bolzaneto e niente altro». Le osservazioni di Porcelli ai pm (Anna Canepa, Andrea Canciani) e al procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino riguardano invece oltre che il numero degli indagati («in effetti, deve ammettersi che, in termini proporzionali, le indagini indirizzate nei confronti dei facinorosi manifestanti non hanno condotto a risultati numericamente apprezzabili» dice il pg) anche «difetto di coordinamento». Con la procura di Cosenza che per gli stessi fatti si è ritenuta «competente per il reato associativo là consumato». «Il coordinamento c'è stato, ma non sono emersi per noi fatti probanti per contestare a Genova reati associativi» ha puntualizzato oggi Pellegrino. E ha aggiunto: «Una cosa è il coordina-

stanti, indagati come autori di saccheggi e violenze, solo le singole responsabilità per i reati di devastazione e saccheggio». Il reato associativo, spiega ancora

Pellegrino, non si manifesta nel momento in cui più persone si riuniscono per spaccare le vetrine di una banca o per dare fuoco alle auto in una manifestazione di piazza che può assumere anche gli aspetti di guerriglia urbana. L'associazione per delinquere ha bisogno di «fatti

pregressi» di accordi che risalgono nel tempo fra le persone che poi commettono i reati. Nel caso della folla che saccheggia o brucia auto e negozi si tratterà invece di devastazione e saccheggio. Pellegrino rimarca inoltre la diversa giurisprudenza che viene tenuta in conto dalle

procure del meridione sul fatto associativo perché là i magistrati sono a contatto con realtà molto diverse. Per quanto riguarda la criminalità organizzata, rimarca il procuratore aggiunto, per anni a Genova e in Liguria i giudici hanno sempre respinto le ipotesi associative an-

che in presenza di gravissimi reati. Sui numeri degli indagati Pellegrino dà atto alle forze dell'ordine di avere fatto il possibile per individuare le persone, ma c'è stata l'indubbia difficoltà dell'individuazione attraverso foto e filmati.

[P.9.]

## Il processo ai ventisei no global potrebbe essere trasferito a Torino

Il processo ai ventisei no global in programma per il 2 marzo prossimo potrebbe essere rinviato e trasferito a Torino. Nel frattempo è scontro tra gli avvocati difensori degli imputati sulla decisione di sollevare o meno il «legittimo sospetto» e quindi chiedere collegialmente che il giudizio si celebri in un'altra sede.

Secondo indiscrezioni al termine di una riunione tra i difensori alcuni avrebbero reso noto di aver deciso di appellarsi alla «legge Cirami» (quando la sicurezza o l'incolumità pubblica sono pregiudicate da situazioni lo-



Cirami

cali tali da turbare lo svolgimento del processo e non altrimenti eliminabili, il processo può essere assegnato ad altro giudice). Altri legali invece avrebbero fatto presente di preferire che sia Genova a giudicare. Tra la schiera dei difensori le posizioni sono divergenti. Il primo febbraio prossimo dovrebbe svolgersi una riunione tra tutti gli avvocati per tentare di trovare posizione comune.

re che sia Genova a giudicare. Tra la schiera dei difensori le posizioni sono divergenti. Il primo febbraio prossimo dovrebbe svolgersi una riunione tra tutti gli avvocati per tentare di trovare posizione comune.

mento fra diverse procure, un'altra è il libero convincimento degli inquirenti. Sui fatti per i quali abbiamo indagato non si può contestare a nostro avviso il reato associativo». «Anche su sollecitazione del pg - ha aggiunto Pellegrino - abbiamo scambiato materiale informativo con i colleghi

di Cosenza, comprese le intercettazioni telefoniche, ma alla fine delle nostre indagini abbiamo valutato di imputare ai manife-